

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA,
SUL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 MARZO 2003

Presidenza del presidente PEDRIZZI

INDICE

Documento conclusivo

(Esame e approvazione del documento conclusivo Doc. XVII n. 10)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 12 e <i>passim</i>
* BRUNALE (DS-U)	15
* CANTONI (FI)	19
CASTELLANI (Mar-DL-U)	12, 13, 14 e <i>passim</i>
GIRFATTI (FI)	14, 20
COSTA (FI)	20
* DE PETRIS (Verdi-U)	7
* EUFEMI (UDC)	8
FRANCO Paolo (LP)	9, 14
LABELLARTE (Misto-SDI)	17
SALERNO (AN)	11

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Esame e approvazione del documento conclusivo *Doc. XVII n. 10*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

In qualità di relatore, ho predisposto uno schema di documento conclusivo che ora cercherò di riassumere brevemente, a partire da una premessa che ritengo di particolare rilievo politico. L'intero corso dell'indagine conoscitiva ha visto un orientamento pressoché unanime di tutte le forze politiche, a testimonianza della condivisione delle linee guida, in particolare del ruolo regolatore dello Stato e delle finalità ultime dell'intervento pubblico nel comparto dei giochi.

Mi auguro che questa condivisione di intenti si possa manifestare anche in occasione della votazione dello schema di documento conclusivo.

Come ricorderanno i colleghi, l'indagine conoscitiva era stata avviata prevalentemente per conoscere le cause che avevano determinato una forte flessione degli introiti erariali negli ultimi anni e anche per valutare le proposte di modifica organizzativa e gestionale che il Governo aveva in animo di porre in essere.

Nel corso dell'indagine conoscitiva è emersa con forza la convinzione che gli aspetti erariali – relativi dunque al gettito – non esaurivano, pur nella loro rilevanza, gli obiettivi posti al legislatore nella regolamentazione del settore.

Mi sembra importante fare prioritariamente la seguente riflessione. Ci siamo soffermati in particolare, e anche in questo caso con un'impostazione pressoché univoca, sull'intervento pubblico da immaginare nel comparto dei giochi, tentando di conciliare le esigenze di bilancio con i limiti posti dai compiti di tutela dell'ordine pubblico e della salute dei cittadini.

In pratica, dall'indagine conoscitiva sono emerse implicazioni di ordine etico-morale che andavano ad intersecare l'attività pubblica nel settore del gioco. Ci siamo anche preoccupati di evitare i possibili rischi derivanti da un atteggiamento di aperto e convinto sostegno al gioco, che avrebbe potuto trasformare l'azione pubblica e anche il controllo in un diretto favoreggiamento di comportamenti socialmente sanzionati dalla morale corrente.

Nel documento viene ribadito perciò il pieno fondamento giuridico ed etico-politico dell'intervento regolatore dello Stato, evitando e rifuggendo da malintese sirene iperliberistiche e nella consapevolezza oltretutto del

rilevante apporto all'economia nazionale ed alla finanza pubblica garantito dal settore dei giochi inteso in senso lato.

La regolamentazione dello Stato ha trovato poi fondamento nella necessità di individuare la migliore allocazione delle risorse rinvenienti dai giochi. Abbiamo voluto riaffermare che soltanto lo Stato può decidere verso quale settore e quali iniziative indirizzare le somme introitate da un gioco o da un concorso. A tale proposito una delle proposte fondamentali del documento consiste nel raccordare direttamente la sfera pubblica dell'organizzazione dei giochi con l'esigenza di convogliare le risorse verso scopi sociali ed etici determinati o finalità socialmente condivise. Si è ritenuto di evidenziare il necessario legame tra il gioco, il concorso e la scommessa e la destinazione delle risorse, in modo che tale collegamento possa legittimare anche un incremento di offerta del gioco. Solo da tale collegamento poteva venire la legittimazione dell'introduzione, ad esempio, di un nuovo gioco. Infatti, se si introduce un nuovo gioco diamo ad esso legittimazione e legittimità se lo si collega ad una finalità etica. In particolare, si è riportato l'esempio dell'ONCE, la grande organizzazione spagnola che opera in favore dei ciechi, la quale introdotta fin dagli anni '30, svolge attualmente un ruolo sociale di raccolta di risorse indirizzate prevalentemente al settore dei portatori di *handicap*.

Con uguale priorità si è voluto sottolineare la necessità – ci siamo soffermati molto nel documento su tale aspetto di cui si trova traccia in più di un passaggio – di condurre un'azione di contrasto aperta, costante e senza quartiere a qualsiasi forma di gioco clandestino e illegale, eliminando anche quelle zone grigie che molto spesso sono al limite tra l'illegalità e la legalità, anche perché i dati che ci vengono forniti fanno rilevare che il mercato del gioco illegale è pressoché – anche se le stime sono estremamente difficili da fare in questo settore – equivalente all'entità del gioco legale.

Una valutazione positiva è stata espressa sulla scelta del Governo di unificare in un unico centro decisionale il controllo e la disciplina dei giochi. Uno degli aspetti di maggiore criticità che si era evidenziato nel sistema in passato era dato da un'estrema differenziazione, tra tipologie di gioco che tendevano a cannibalizzarsi a vicenda, dei prelievi tributari, degli aggi corrisposti al gestore, di forme contrattuali di affidamento in gestione e del periodo di validità delle concessioni. Del resto, tale impostazione ha trovato conferma nell'organizzazione dei Paesi in cui la Commissione ha svolto i sopralluoghi.

Come corollario del ruolo dello Stato enunciato in precedenza, discende la preferenza, che la Commissione ha manifestato in più di un'occasione nel corso delle audizioni, per il sistema concessorio, come modulo giuridico più adeguato a garantire la tutela degli interessi pubblici, rispetto a quello autorizzatorio.

Il documento affronta poi analiticamente le varie problematiche concernenti il mercato del gioco, identificate per capitoli e settori, di cui nel documento ci si diffonde in maniera dettagliata: concorsi pronostici, rete unica e rete commerciale, scommesse sportive ed ippiche, prelievo, aggio

e minimi garantiti, scommesse *on line*, macchine da intrattenimento, Bingo, lotterie nazionali e istantanee e gioco clandestino. Quest'ultimo tema ritorna, oltre che nelle premesse, anche in un capitolo a sé stante. Per ognuno di questi capitoli e problematiche si propongono alcune riflessioni, misure e proposte.

In particolare, si sottolinea l'esigenza di assicurare un collegamento tra l'organizzazione delle scommesse e dei concorsi pronostici ippici con determinati ambienti, in particolare il CONI e l'UNIRE. In questo modo è possibile sostenere la filiera relativa a questi comparti, che oltretutto danno lavoro, profitti e grandi ricavi a comparti che occupano decine di migliaia di addetti. Si tratta di un indotto non indifferente. La stessa situazione per quanto riguarda il comparto ippico e sportivo si è registrata anche all'estero.

Un altro argomento su cui mi soffermo brevemente è quello relativo ai videogiochi. Va a merito di questa Commissione se finalmente si è potuto ottenere in sede di sessione di bilancio una regolamentazione del suddetto settore. Abbiamo dovuto contrastare un'impostazione di filosofia tributaria secondo la quale, se avessimo provveduto alla regolamentazione di questo settore, avremmo legittimato eticamente e moralmente l'intero settore. *A contraris* abbiamo tutti argomentato, maggioranza ed opposizione, che proprio grazie a tale regolamentazione ed un sistema di controlli si sarebbero evitate non solo quelle zone grigie cui facevo riferimento prima, ma sicuramente anche interessi ed infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Ulteriore questione affrontata con un capitolo a parte è quella delle scommesse *on line*. Per quanto riguarda questa tematica, che implica innanzitutto una giurisprudenza ed una legislazione di carattere comunitario, perché presenta la difficoltà dell'assenza di confini territoriali certi, si è voluto mutuare l'organizzazione e le proposte che rispetto a questo settore provengono dalla Francia, in cui abbiamo svolto un sopralluogo. Si è pensato di proporre, come del resto era già emerso in Commissione, un sito nazionale al quale gli utenti possono accedere mediante carte di credito facilmente collegabili al sistema creditizio italiano.

Per il Bingo si è voluto verificare in maniera approfondita all'estero la regolamentazione di queste sale. Ora, poiché i singoli comparti, già illustrati precedentemente, stanno trovando adeguate soluzioni, sia dal punto di vista economico, sia della tutela della produzione e del lavoro, anche per il Bingo si è voluto riaffermare innanzitutto una caratteristica tipica del modello italiano, cioè di un gioco nato per la socializzazione di determinate categorie sociali. Si ritiene che tale caratteristica non debba essere snaturata e che anzi la si debba accentuare. Ad esempio, si è proposto di allungare i tempi delle estrazioni e, soprattutto, sono stati posti alcuni divieti ai minori che finora l'ordinamento non prevedeva. Si è cercato insomma di mettere qualche paletto indicando specifiche segnalazioni per i frequentatori. Al tempo stesso si rileva che certamente il comparto vive un momento di estrema difficoltà. Oltre ai tanti investimenti fatti,

si rende necessaria una particolare tutela per gli addetti al settore che già sono stati assunti.

Il documento si propone di dare qualche suggerimento per un rilancio economico di queste sale, anche se nello stesso tempo pretende paletti ben precisi perché la finalità della socializzazione sia garantita.

Il nostro Paese, come del resto anche altri Paesi a livello europeo, per quanto riguarda il comparto dei giochi è ad una vera e propria svolta. Dal punto di vista interno, perché per la prima volta è stato individuato un unico centro decisionale e di responsabilità, vale a dire l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato; dal punto di vista europeo ed internazionale perché è un settore verso il quale la cosiddetta società civile si va sempre più orientando. Quindi, l'attenzione della gente, degli utilizzatori, va sempre più aumentando. Ora, proprio perché si evidenzia una maggiore attenzione dell'opinione pubblica ed un maggiore interesse di chi si diverte in questo comparto, devono anche aumentare la regolamentazione, che dovrà essere sempre più trasparente, e il controllo, se non si vuole andare incontro a fenomeni patologici. Si ritiene che un giocatore tutelato sotto ogni aspetto sia anche un cittadino tutelato. L'assenza di controllo e di repressione dei fenomeni illegali espone i giocatori alla criminalità, all'usura ed allo sfruttamento. Il documento propone di aumentare la tutela dei giocatori, massimizzare le entrate erariali – questo era lo scopo iniziale – e, al contempo, non enfatizzare né tanto meno incentivare la propensione al gioco.

In sintesi, si formulano le seguenti osservazioni.

Occorre ripristinare un diretto collegamento tra la vendita dei biglietti di concorsi pronostici, scommesse e lotterie e la destinazione sociale e culturale dei proventi erariali. In proposito ricordo il discorso relativo alla filiera sportiva ed ippica.

Occorre incrementare l'azione di contrasto del gioco clandestino dando piena dignità al gioco pubblico e legale e ampliando la percezione di un chiaro disvalore sociale del gioco clandestino.

Occorre inserire fra i compiti dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato lo studio e l'analisi – anche questa una richiesta venuta da più parti – dei fenomeni sociali più allarmanti legati al gioco, anche con il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria degli operatori nonché degli organismi (associazioni, ONLUS, fondazioni) che si occupano delle ludopatie, dell'emarginazione sociale e della lotta all'usura.

Occorre predisporre un quadro normativo nuovo per consentire l'avvio delle nuove forme di gioco per via telematica ed informatica.

Occorre gestire unitariamente l'offerta dei giochi coprendo anche quella parte di gioco che attualmente è gestita dal mercato illegale, evitando sovrapposizioni e omogeneizzando le regole, disparità di trattamento fiscale, di aggi e di condizioni di concessione.

All'azione di razionalizzazione organizzativa deve naturalmente accompagnarsi una decisa opera di semplificazione e riorganizzazione rispetto alla quale si propone un testo unico.

In conclusione, le osservazioni che precedono vanno tuttavia intese come uno sforzo della Commissione di coadiuvare nella difficile opera di sostegno e rilancio del settore non solo l'Esecutivo, ma anche i vari comparti produttivi interessati al settore, da compiersi però non in contraddizione ma in forza di un ancoraggio forte alla preoccupazione e alla sensibilità per i riflessi di carattere etico-morale che tale posizione comporta. Non vi è dubbio che il richiamo ai valori etici e morali in forza dei quali occorre frenare un uso smodato ed iniquo del gioco ha costituito l'indirizzo fondamentale e unanime della Commissione – è un augurio – ed è stato un dato irrinunciabile dell'indagine conoscitiva stessa.

Dichiaro aperta la discussione.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, ho chiesto di poter intervenire per prima in considerazione del fatto, di cui mi scuso, che purtroppo devo contestualmente presenziare ai lavori di un'altra Commissione.

Non solo in base alla relazione svolta ora in sintesi dal Presidente, ma soprattutto in considerazione dello schema di documento conclusivo predisposto, rilevo che alcune questioni che hanno fatto parte – e non solo per sollecitazioni venute dalla nostra parte politica – del lavoro della Commissione nell'ambito di quest'indagine conoscitiva sono state recepite. In particolare, vorrei soffermarmi su due questioni che mi stanno particolarmente a cuore, che riguardano sostanzialmente la necessità che sia ripristinato un collegamento tra la vendita dei vari biglietti relativi a concorsi pronostici, scommesse e lotterie e la destinazione sociale e culturale di alcuni proventi, come, ad esempio, alcune campagne sociali, ovvero obiettivi di natura culturale di maggior respiro. Si tratta di una questione che avevo posto varie volte e che mi pare sia stata recepita anche nelle conclusioni. Ad esempio, penso anche alla lunga discussione relativa allo sport, considerato non soltanto nella sua dimensione generale, ma anche per le sue implicazioni di natura sociale, cioè relativamente alla diffusione nei quartieri e sul territorio.

L'altra questione riguarda il problema del gioco clandestino e l'esigenza di rafforzare tutti gli strumenti di contrasto all'illegalità, sia per la rilevanza sociale del fenomeno che per la lesione grave della legalità derivante dai vari fenomeni in atto. Vorrei ricordare che è uno dei settori in cui la criminalità organizzata è più forte, rispetto al quale è compito della Commissione sottolineare l'esigenza di un rafforzamento del contrasto.

Ricordo che tale azione di contrasto rispetto ad altri settori è all'esame di altre Commissioni del Senato. Mi riferisco, ad esempio, all'utilizzo degli animali per i combattimenti clandestini, un terreno in cui purtroppo si manifesta una forte e barbara presenza della criminalità organizzata.

La terza questione su cui vorrei soffermarmi è relativa alle sale Bingo. Tra l'altro, ricordo che anche nel corso della missione in Spagna alla quale ho partecipato la Commissione ha potuto verificare una serie

di storture e di problemi che si riscontrano tendenzialmente anche nel nostro Paese.

Ora, sono d'accordo con la proposta del Presidente di ridiscutere nel documento la disciplina relativa al gioco del Bingo, per evitare che possa essere presentato come una sorta di gioco per le famiglie e i pensionati. Sarebbe molto pericoloso. Tra l'altro, mi sembra che l'aspetto della socializzazione non sia stato sufficientemente messo in evidenza.

Una delle questioni che mi stanno più a cuore attiene al coinvolgimento finanziario degli enti locali – anche se nel documento se ne parla – considerati i gravi problemi che si sono manifestati. A tal proposito credo che l'essere arrivati ad un blocco del numero delle sale sia forse nelle cose. Non credo che dal punto di vista imprenditoriale esistano ulteriori spazi in questo senso.

È evidente che dalle conclusioni dell'indagine emergano varie proposte e indicazioni, rispetto alle quali probabilmente si dovrà anche ritornare nello specifico in futuro. Similmente credo che l'azione di razionalizzazione organizzativa necessiti di una puntuale verifica rispetto agli atti che il Governo porrà in essere.

In ogni caso, nel prendere atto con favore che varie indicazioni, avanzate anche da altri colleghi, sono state almeno in parte recepite, preannuncio a nome del mio Gruppo il voto favorevole sul documento conclusivo.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Eufemi, mi permetto di fare un'ulteriore considerazione su una questione che forse nella mia breve relazione sul documento conclusivo non è emersa, ma che risulta di particolare rilievo. Nel parlare dei molti comparti rispetto ai quali si stanno immaginando soluzioni soddisfacenti per tutti, in particolare soluzioni indicate da questa Commissione, probabilmente ho dimenticato di sottolineare che la situazione problematica relativa al comparto dei concessionari di scommesse sportive ed ippiche sta avviandosi ad una soluzione proprio grazie al decreto-legge all'esame delle Commissioni riunite finanze e agricoltura, le cui indicazioni nascono proprio dal lavoro che già sei mesi fa la nostra Commissione aveva avviato. Mi sembrava giusto sottolinearlo.

Prima che i colleghi si allontanino, voglio ricordare che, se non ci sono controindicazioni, mercoledì prossimo alle ore 12, presso la Sala rossa sita all'ingresso di Palazzo Madama, si svolgerà una conferenza stampa per la presentazione del documento conclusivo, alla quale sono invitati tutti i colleghi che desiderano partecipare.

EUFEMI (UDC). Il Gruppo UDC esprime il proprio consenso al documento conclusivo relativo all'indagine parlamentare sui giochi e le scommesse predisposto dal presidente Pedrizzi. L'apprezzamento deriva dall'ampiezza delle audizioni svolte quest'anno che, grazie all'ascolto dei protagonisti del settore, hanno permesso di approfondire al meglio i vari temi in esame.

Sono state altresì individuate le linee d'azione che dovranno caratterizzare lo sviluppo del settore, con un accento particolare per la finalizzazione etica delle entrate, accentuando anche i profili di natura etico-morale.

La questione essenziale, dal punto di vista istituzionale, è quella di realizzare un raccordo di tutte le attività attraverso la creazione di un organismo unitario in cui siano rappresentati tutti gli interessi, in modo da evitare anche possibili fenomeni di cannibalizzazione. Si evidenzia altresì la necessità di esplicitare che alla rete unica finora esistente, finanziata con risorse pubbliche, sia consentito l'accesso, a parità di condizioni, a tutti gli utilizzatori del complesso sistema dei giochi. Si esprime invece contrarietà alla revisione del comitato giochi che, scarsamente indipendente, risulta inidoneo ad assolvere funzioni strategiche.

L'indagine conoscitiva ha permesso, anche grazie ai chiarimenti espressi dal Sottosegretario Contento, di fornire alle forze dell'ordine chiare indicazioni interpretative di alcune norme della legge finanziaria per il 2003 rispetto al settore degli apparecchi da intrattenimento come pure l'individuazione di soluzioni in grado di evitare la crisi delle sale Bingo. Ciò dovrebbe consentire di poter intervenire tempestivamente.

Si ribadisce poi la necessità di preservare l'equità di trattamento sugli aggi e dunque nel prelievo fiscale fra tutti gli operatori del settore, al fine di garantire che tutti gli operatori possano confrontarsi sul mercato con le stesse regole e lasciare poi al mercato il compito di determinare il migliore ed evitare quindi disparità di trattamento in termini di aggi, di durata delle convenzioni, anche se – in questo senso il relatore ha tenuto conto delle nostre indicazioni – su ciò hanno sicuramente influito decisioni di investimento e di intervento sulla rete di cui non si può non tener conto. Tutto ciò, rispetto al concetto generale della differenziazione, è contro la trasparenza, come del resto si è ribadito più volte. Rafforzare il contrasto all'illegalità è un'esigenza primaria e ineludibile.

Formuliamo infine l'auspicio, signor Presidente, che possa essere realizzato un testo unico sulla normativa relativa ai giochi, obiettivo che potrà certamente essere portato avanti unitariamente da tutta la Commissione.

Sono queste le ragioni che portano il Gruppo UDC ad esprimere un voto favorevole sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, nel confermare il voto favorevole del Gruppo Lega Nord sul documento conclusivo di quest'indagine conoscitiva, dichiaro nel contempo di condividere le questioni riassunte dal Presidente nella sua introduzione, sia per l'importanza che tale indagine ha avuto e avrà nei confronti di chi è chiamato ad elaborare soluzioni che consentano nel tempo una riqualificazione di questo complesso settore, sia perché da essa sono scaturite indicazioni già parzialmente recepite – come ben sappiamo – nella legge finanziaria, con la definizione di una norma relativa alle macchine da intrattenimento, i cosiddetti *video-poker*, che va nella direzione di realizzare finalità etiche e moralizzatrici –

ricordate dal Presidente – di cui si dovrà assolutamente tener conto nel definire in futuro una normativa in materia o nell'avviare un'indagine conoscitiva in proposito. Si tratta di un tema particolarmente delicato, considerato che in alcuni casi si può determinare addirittura una sorta di patologia nei confronti del gioco (le cosiddette ludopatie) con gravi danni sia personali che familiari.

L'indagine ha evidenziato in maniera inequivocabile anche il cambiamento nelle abitudini, nella cultura, nelle modalità di avvicinarsi al gioco. In effetti, dalla lettura dei titoli dei capitoli in cui il documento è suddiviso e che il Presidente ha riassunto, si evince che questi temi oggi hanno una rilevanza diversa rispetto al passato. Basta pensare al funzionamento dei concorsi pronostici o delle scommesse ippiche di vent'anni fa o al fatto che le scommesse *on line*, le macchine da intrattenimento ed il Bingo – per non parlare poi delle lotterie nazionali e istantanee o dello sviluppo del gioco clandestino – una volta non esistevano. Quindi, è stato giusto evidenziare le diverse realtà che ruotano intorno al complesso sistema dei giochi.

Mi limito solo ad un appunto, senza peraltro voler entrare nel dettaglio di tutti gli argomenti trattati, richiamato alla fine del documento conclusivo, quando si dice che bisogna «Gestire l'apporto degli operatori privati in qualità di concessionari per permettere comunque condizioni di apertura a soggetti nuovi e vigilando sulla tutela della concorrenza».

Anche se ovviamente condivido tale dichiarazione, rilevo che tale affermazione non trova applicazione neanche oggi. Se teniamo conto di quanto è scritto nel documento, della complessa discussione in materia e del dettato del decreto-legge sull'UNIRE e sui concessionari del servizio di raccolta delle scommesse ippiche, si evidenzia che purtroppo rimane ancora in piedi il collegamento – una sorta di cordone ombelicale – tra l'assumersi l'onere – e naturalmente anche gli eventuali utili commerciali – della gestione del sistema delle scommesse e la richiesta di intervento pubblico nel momento in cui non si riesce a far fronte agli impegni assunti a suo tempo. Generalmente, ogni azienda privata si basa su alcune previsioni, ma poi, se qualcosa non funziona, se ne assume anche responsabilmente l'onere. Credo che la tutela della concorrenza nasca proprio nel momento in cui il singolo soggetto è in grado di ottemperare agli obblighi assunti a livello contrattuale.

Anche se non è in discussione l'opportunità di mantenere il finanziamento, di cui al decreto-legge n.45 del 2003, per venire incontro alle finalità specifiche dell'UNIRE e dei concessionari che si occupano della raccolta delle scommesse ippiche, è altrettanto evidente che si prevedono agevolazioni e facilitazioni che non esistono in altri campi dell'imprenditoria privata.

Per il Bingo vale lo stesso discorso, nel senso che anche in questo caso sono state approfondite le varie problematiche sul tappeto e sono emerse anche molteplici proposte finalizzate alla soluzione della difficile situazione che sta attraversando il settore dal punto di vista finanziario. Vengono in mente a questo punto anche le società sportive.

Anche se non si vuole mettere in dubbio l'opportunità di quanto si sta facendo oggi, tenendo naturalmente in debito conto le finalità alla base di quest'indagine conoscitiva, altrettanto si dovrà fare nel momento in cui i concessionari, assumendo in proprio la gestione di tutte le vicende sportive (fermo restando la scelta del sistema concessorio e non autorizzatorio, da noi condivisa), non dovessero tener fede agli impegni assunti. Non si può certo pensare – sarebbe lesivo dei principi e della finalità alla base della concorrenza – di sanare in futuro errori di valutazione compiuti nel passato.

Fatta questa precisazione – che mi sembrava comunque di un certo rilievo – osservo che nel complesso la Commissione ed il Presidente hanno svolto nel tempo un'analisi corretta delle problematiche che attengono al settore e che le conclusioni che emergono dal documento meritino senz'altro la nostra approvazione.

SALERNO (AN). Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale conviene sul contenuto del documento conclusivo e non può che ribadire la rilevanza del lavoro svolto, sia nell'ambito delle audizioni che dei sopralluoghi all'estero.

Inoltre, al di là della valutazione nel merito del documento conclusivo, si rileva anche l'utilità dell'indagine conoscitiva svolta che, considerate le carenze normative in materia, ha consentito al Parlamento di varare tempestivamente una normativa *ad hoc*. Bisogna oltretutto riconoscere alla Commissione finanze il merito di essere stata, grazie anche al suo ruolo di particolare rilievo istituzionale, tra i primi ad aver affrontato la questione.

Da questo punto di vista sembrano ormai maturi i tempi per dare l'avvio ad un'indagine che interesserà i Paesi dell'Est, considerato che l'esperienza e l'autorevolezza di questa Commissione, in rappresentanza di uno dei Paesi fondanti l'Unione europea, potrà esercitare una funzione di richiamo dal punto di vista sia istituzionale che di comportamento per quegli Stati che, pur avvicinandosi rapidamente all'Europa, ancora non possono contare su una tradizione storica e culturale come quella dell'Occidente democratico.

Credo che proprio per dare senso all'indagine conoscitiva svolta, sia compito del Presidente e di tutti i componenti adoperarsi per mantenere alto il ruolo di questa Commissione. Questo lo dico, in particolare, con riferimento ad alcune audizioni svolte di recente, da cui è emerso che da parte dei vari Comandi generali della Guardia di finanza è stata data un'interpretazione della norma di legge non coincidente con quella del Ministero. Sarebbe opportuno che la Commissione finanze rappresentasse, sia per il Governo che per le istituzioni chiamate ad esercitare un controllo diretto del territorio e ad applicare le prescrizioni normative, un organo di riferimento ancora più forte. Pur non essendo i destinatari delle norme, la nostra funzione è di predisporle esprimendo contestualmente un indirizzo politico. In ultima analisi, esprimo personalmente grande soddisfazione – anche se credo di poter parlare a nome di tutti – per il ruolo di grande rilievo che la Commissione ha svolto nell'ambito di quest'indagine cono-

scitiva. Pertanto, nel ribadire il consenso sul lavoro svolto, il Gruppo Alleanza Nazionale dichiara il voto favorevole sul documento conclusivo.

PRESIDENTE. Voglio ricordare a me stesso, ma in modo particolare alla Commissione, che grazie all'ultima audizione, nel corso della quale si è voluto specificare meglio le modalità di interpretazione di certe norme, è stato immediatamente possibile arrivare ad una correzione dell'interpretazione delle norme stesse a livello nazionale – almeno questo è quanto mi risulta – per cui certi fenomeni che non si ritenevano in linea con lo spirito e la logica della legge sembrano non verificarsi più.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi compiaccio con il Presidente e con chi l'ha aiutato nella stesura del documento conclusivo. Lo ritengo apprezzabile e in gran parte condivisibile. Vengono toccati quasi tutti gli argomenti che sono stati esaminati nel corso delle varie audizioni sui giochi e le scommesse e dei sopralluoghi compiuti all'estero. Sono stati affrontati temi molto complessi, sia dal punto di vista fiscale ed etico-morale, sia per l'impatto sull'opinione pubblica.

Mi permetto di sottolineare però un aspetto relativo alle sale Bingo che non mi sembra in sintonia con gli impegni assunti dal Parlamento. Certamente condivido l'esigenza di trovare soluzioni che consentano di superare l'attuale situazione di difficoltà, ma non per questo nel documento si può far riferimento alla questione dell'allocazione delle macchine da intrattenimento come se già si fosse giunti ad una soluzione positiva. La questione è invece ancora aperta e irrisolta. Ricordo al Presidente che oltretutto l'Aula del Senato e della Camera si sono espresse con un voto contrario. Credo che se ne debba tener conto o, quantomeno, la questione va lasciata aperta evitando di dare l'impressione che si è giunti ad una conclusione.

Mi riferisco in particolare a pagina 38 laddove si dice, con riferimento alle richieste dei rappresentanti dei concessionari delle sale: «La prima di tali richieste», vale a dire in merito al *jackpot* (l'altra attiene alle cosiddette macchine da intrattenimento) «è stata soddisfatta e si prevede che nella stessa direzione possano aversi altri cambiamenti». Quest'ultima considerazione non la condivido.

A pagina 40, ultimo capoverso del capitolo 9, si dice in modo ancora più conclusivo: «Nel ribadire il divieto a utilizzare apparecchi per il gioco d'azzardo, si potrebbe valutare l'ipotesi di consentire l'uso di apparecchi per il gioco lecito – in analogia con i pubblici esercizi e i punti di raccolta di altri giochi autorizzati – nelle sale Bingo; tale previsione andrebbe però coordinata con il divieto ai minori non solo all'ingresso ma anche all'uso di apparecchi che consentano vincite in denaro, e completata con una più rigida disciplina dei controlli degli accessi e del rispetto dei tempi di svolgimento di giochi». In pratica sembra che la questione tenda a risolversi positivamente.

PRESIDENTE. Senatore Castellani, mi permetto di intervenire per fornire un chiarimento che potrebbe essere utile al fine di completare gli elementi di valutazione necessari alla formulazione della dichiarazione di voto. Tengo a precisare che, anche se sul tema del Bingo è stato svolto un ampio dibattito, non vi è la minima intenzione di voler incidere su eventuali dichiarazioni di voto.

Con riferimento a quanto da lei indicato a pagina 38, rilevo solo che sono state riportate le proposte formulate dai rappresentanti di categoria. Dunque, era necessario riportarle tutte.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Non sono contrario alla formulazione del testo in generale, ma solo al fatto che si aggiungano le parole «si prevede che nella stessa direzione possano aversi altri cambiamenti».

PRESIDENTE. Ritengo che quanto scritto a pagina 38 non si possa modificare perché si tratta di proposte formulate dai rappresentanti di categoria.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Mi scusi, signor Presidente, in tal caso perché come Commissione si prevedono altri cambiamenti?

PRESIDENTE. È vero che il Parlamento si è espresso con un voto contrario – e ricordo alla Commissione che io stesso ho votato in tal senso – però alla luce di una legislazione che poi è stata modificata. Intendo dire che dopo quel voto è stata introdotta la possibilità di installare i videogiochi presso i concessionari delle scommesse sportive ed ippiche. In pratica non è stata disciplinata solo l'installazione presso le rivendite di tabacchi ed altri esercenti, così come accadeva in passato, ma è stata data anche ai concessionari delle scommesse ippiche e sportive la stessa possibilità. Non si capisce per quale motivo tale possibilità debba valere per i concessionari di scommesse, ma non per le sale Bingo. È una riflessione puramente logica, anche perché poi la valutazione politica è lasciata all'atteggiamento di ciascuno. La prima considerazione tiene dunque conto di una modifica legislativa. In secondo luogo, alla fine del 2003 dovranno essere in prospettiva collegati tutti gli operatori nell'ambito di una rete *on line*. Vi sarà un controllo pervasivo e certo sui singoli videogiochi. Non avrebbe senso consentire da un lato alla rivenditoria di tabacchi l'installazione di un videogioco, senza prevedere particolari guarentigie, dall'altro vietare analoga possibilità soltanto ai gestori delle sale Bingo che devono sottostare invece a determinate regole, cioè il divieto dei minori all'ingresso nelle sale, la collocazione dell'apparecchio presso locali totalmente separati dalla sala Bingo e la realizzazione di quella socializzazione che attualmente manca.

Quindi, sulla base di dette condizioni si potrebbe anche valutare la possibilità di installare i videogiochi in queste sale, considerato, come dicevo, che a tutti gli altri esercenti e concessionari di scommesse tale possibilità è garantita *ope legis*, senza condizione alcuna.

Per questo motivo si è voluto aprire uno spiraglio. A certe condizioni questa possibilità, che resta comunque condizionata, la si potrebbe valutare, considerato che per gli altri, secondo quanto prevede la legge, si tratta di una certezza.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, proprio perché si è ormai giunti all'esame del documento conclusivo dell'indagine, non credo che sia nostro compito andare alle conclusioni effettuali ed effettive. Sarebbe preferibile lasciare la questione aperta. Poi ognuno esprimerà la sua valutazione in merito.

PRESIDENTE. Qual è il suo suggerimento, senatore Castellani?

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Ribadisco che sarebbe sufficiente a pagina 38 togliere le parole «si prevede che si possano avere altri cambiamenti».

FRANCO Paolo (*LP*). Signor Presidente, sulla base del chiarimento interpretativo che lei ha dato ora, anch'io mi sento di concordare con le parole del senatore Castellani.

PRESIDENTE. Senatore Castellani, può indicare esattamente quali modifiche vorrebbe introdurre?

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Il cambiamento attiene al periodo: «si prevede che nella stessa direzione possano aversi altri cambiamenti».

PRESIDENTE. Togliamo allora l'intero periodo.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, lei ha predisposto ed illustrato un documento veramente esaustivo, per cui non credo sia il caso di modificarlo. Altrimenti, si renderebbe necessario un approfondimento ulteriore dell'intero documento.

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, è un mese che è stato consegnato ai Commissari!

GIRFATTI (*FI*). Sì, ma mi riferisco solo ad eventuali esigenze di modifica. In tal caso, si dovrebbe entrare nel merito delle singole questioni.

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, la proposizione «La prima di tali richieste è stata soddisfatta...» è una considerazione su quello che già si è fatto; togliere le successive parole «e si prevede che nella stessa direzione possano aversi altri cambiamenti» non cambia nulla.

GIRFATTI (*FI*). E allora perché toglierle?

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). A pagina 40, laddove si dice «si potrebbe valutare l'ipotesi di consentire l'uso di apparecchi per il gioco lecito – in analogia con i pubblici esercizi e i punti di raccolta di altri giochi autorizzati – nelle sale Bingo», anziché dire «si potrebbe valutare l'ipotesi di consentire...», si potrebbe dire «resta aperta la questione di consentire...».

PRESIDENTE. Va bene, anche questo non cambia il senso complessivo. Accolgo le proposte di modifica.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). In tal caso, esprimo il mio voto favorevole.

BRUNALE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo brevemente in sede di dichiarazione di voto sul documento conclusivo in esame. Il Gruppo DS-U ha partecipato insieme ai colleghi per lungo tempo ed in modo attivo all'approfondimento di tutti i temi ed argomenti trattati condividendone altresì lo spirito. Inoltre, si è condiviso il metodo di lavoro, in particolare la programmazione inerente l'organizzazione delle audizioni, che ha portato ad un aperto confronto e ad un affinamento dell'analisi del settore, possibile anche grazie ad una verifica realizzata sul campo nel corso di alcuni sopralluoghi in Europa.

Complessivamente, il documento non si limita soltanto a fotografare l'esistente, ma aspira addirittura a ridisegnare in modo organico, sotto ogni punto di vista, il settore affidando in qualche modo le valutazioni conseguenti – derivanti da analisi e da temi ancora in discussione, come quelli richiamati dal senatore Castellani, o che invece sono già ben definiti – al Governo ed al Parlamento.

Io ritengo che in quest'arco di tempo sia stata correttamente messa in evidenza la possibilità di apportare correttivi importanti alla legislazione che regola il settore del gioco e dell'intrattenimento. Indipendentemente dalla conclusione dell'indagine conoscitiva, era stata richiamata l'esigenza di addivenire ad una soluzione positiva dal punto di vista legislativo per questo settore. Così è stato, con soddisfazione pressoché unanime del Parlamento.

Ulteriore soddisfazione deriva dall'aver formalmente fornito, come c'era stato richiesto, alcune indicazioni che nel documento sono state recepite e che condividiamo nell'impostazione, anche con riferimento alla parte introduttiva del documento stesso. Si è voluta rendere più «laica» l'impostazione che lega e deve irrinunciabilmente legare l'offerta dei giochi, e quindi le risorse rinvenienti dai giochi stessi, alle finalità. Dal nostro punto di vista questo stretto legame, di cui si «enfattizza» tanto l'irrinunciabilità, tra l'offerta dei giochi e le finalità etiche da perseguire, deve essere valutato in modo molto «soft», considerato che l'operatore pubblico, nelle scelte allocative delle risorse rinvenienti dal gioco, ha pieno titolo ad utilizzarle nel modo che ritiene più opportuno ed utile alla sua azione.

Certo, capisco che dal punto di vista della sensibilità nel rapporto con l'opinione pubblica, con i cittadini, l'esempio della Spagna data molto indietro nel tempo, considerato quanto ha fatto negli ultimi anni il Presidente dell'ONCE (Organización Nacional de Ciegos Españoles) dal punto di vista della finalizzazione dei proventi derivanti dalla lotteria nazionale. È certo un esempio luminoso, importante, ma bisogna anche considerare che in quel Paese, da quel punto di vista, esiste una forte e lunga tradizione, come del resto accade in Italia per quanto attiene parte delle scommesse inerenti alle attività sportive. Alcune importanti modifiche da noi richieste sono state sostanzialmente accolte nel documento, laddove si fa riferimento ad esempio al venir meno, con il percorso intrapreso di riordino degli ex Monopoli di Stato, del fondo di riserva previsto dalla legge del 1948 nei confronti del CONI. In pratica le scommesse, con le modifiche introdotte, sono state ora poste in capo all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato.

Si condivide il percorso volto ad individuare una sorta di agenzia, in questo caso l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, che accenti su di sé una serie di funzioni. In ogni caso la questione del CONI necessita di una valutazione a parte, trattandosi di argomento molto delicato e complesso che non può essere liquidato semplicemente esprimendo un giudizio genericamente positivo.

Con riferimento alle nostre osservazioni, che ripeto sono state tutte opportunamente recepite ed arricchiscono dunque il documento in esame, mi permetto di rilevare come il capitolo relativo al gioco clandestino non mi sembra che sia stato trattato con argomentazioni sufficienti, se si considera l'attività svolta dalla Commissione. In particolare, non viene messo abbastanza in evidenza – ovviamente è una mia valutazione personale – che uno dei punti cardine della lotta al gioco clandestino è legato alla capacità di amplificare adeguatamente l'offerta dei giochi sul territorio in modo da rendere trasparente, come diceva il Presidente, il gioco legale. Una copertura adeguata del territorio significa che i giochi consentiti devono poter essere accessibili in ogni parte del Paese.

L'altra questione attiene al minor carico fiscale. Sono queste le tre leve, oltre ovviamente all'aspetto della repressione che non si vuole certo mettere in discussione, su cui si deve operare. Tali questioni andavano precisate meglio nel documento, considerato anche quanto ha avuto modo di dire sull'argomento lo stesso sottosegretario Contento. Si tratta di questioni, non ultima quella che attiene al carico fiscale, che necessitano di essere affrontate con decisione e secondo i tempi indicati dal Governo.

In conclusione, rilevo che si è evitato di parlare del problema delle case da gioco. A prescindere dalla scelta fatta, mi domando se quest'argomento non meriti – anche per non essere sottoposti a critiche – di essere in qualche misura richiamato, considerato che in passato il Parlamento si è già espresso al riguardo. Si tratta di un problema di grande rilievo per il nostro Paese. Basta soltanto pensare al gioco clandestino ed alla dislocazione delle case da gioco, oltre agli altri temi che ho indicato. Forse sarebbe sufficiente ricordare che su questo argomento sarà svolto in altra

sede ed in altro momento un approfondimento, senza peraltro assumere un impegno.

Un'ultima osservazione che non traspare dal documento è legata all'organizzazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. A mio avviso si rende necessaria un'attenta azione di riqualificazione delle strutture interne e del personale. Non è solo un problema di risorse manageriali, che sono comunque indispensabili, ma anche di qualificazione del personale che deve essere caratterizzato ad ogni livello da elevata professionalità. Solo così una struttura di primaria importanza come quella che si vuole realizzare potrà davvero essere all'altezza sia dei problemi del settore interni al Paese che di quelli che necessitano di un raccordo a livello internazionale. È un argomento sul quale credo che la Commissione debba assumere un preciso impegno.

Concordo infine con la proposta del senatore Eufemi in merito ad un Testo unico che regolamenti compiutamente le norme in tema di giochi. In ogni caso esprimo a nome del mio Gruppo il voto favorevole sul documento in esame.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Intervengo brevemente per esprimere un giudizio positivo come senatore del Gruppo Misto-SDI sul documento finale e anche sul lavoro che complessivamente è stato svolto e che costituisce una tappa importante in un processo di razionalizzazione che già da qualche tempo è in atto in questo settore estremamente delicato.

Gli esiti verso i quali siamo andati in questi mesi non erano scontati, così come del resto non era scontato l'approccio dal quale doveva muovere l'attività della Commissione nell'affrontare l'argomento. In passato è stato assunto un atteggiamento moralistico, con gravi danni per il settore, tendente a criminalizzare l'intera realtà ed a considerare qualsiasi gioco come un elemento *sic et simpliciter* negativo. Ciò ha permesso alla criminalità organizzata di gestirne una larga parte.

Altrettanto sbagliato sarebbe stato un approccio, che pure si è evidenziato in passato, esclusivamente fiscale, attento cioè soltanto alla rilevanza del gettito del settore.

Non dobbiamo dimenticare che nella passata legislatura si è pensato per un certo periodo di tempo di andare nella direzione esattamente opposta a quella poi effettivamente percorsa, cioè tendente all'abolizione di una struttura autonoma che si occupasse dei giochi (in pratica la stessa Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato) e all'assegnazione dell'intero settore in capo all'Agenzia delle entrate. Tale atteggiamento scontava sostanzialmente il fatto di considerare rilevante il fenomeno soltanto dal punto di vista del gettito capace di fornire. Da ciò è derivata poi una propensione alla moltiplicazione dei giochi volta ad incrementare ulteriormente le entrate. In Commissione si è manifestato un atteggiamento volto a mantenere un equilibrio rispetto ad esigenze e situazioni che pure esistono, ma che vanno naturalmente temperate tra loro. Ormai si è unanimemente concordi sull'esigenza di concentrare in capo ad un'agenzia, figlia degli ex Monopoli di Stato, la gestione dell'intero settore.

Mi auguro che ciò consentirà – concordo con quanto diceva prima di me il senatore Brunale – di modernizzare la suddetta Amministrazione rendendola adeguata ad un compito così delicato. Concentrare il controllo e la programmazione dell'intero settore in capo ad un'unica amministrazione dotata di sufficiente autonomia potrebbe a mio parere dare risultati estremamente positivi.

Nel documento si mette giustamente in luce uno degli elementi centrali, cioè il fatto che ad oggi i due terzi del settore (francamente è molto difficile una quantificazione in materia, tant'è che le cifre di cui parliamo non sono dimostrabili) sono presumibilmente ancora preda della criminalità organizzata. Il documento mette giustamente in luce che intervenire su un fenomeno così macroscopico richiede anche numericamente interventi estremamente duttili e differenziati, non solo di controllo e repressione, ma anche di programmazione della tipologia di giochi e di aderenza al territorio. Quanto è accaduto negli ultimi anni nel settore dimostra che si ha a che fare con una realtà in rapidissima evoluzione. Pertanto, se anche l'amministrazione e la legislazione non dimostreranno analoga capacità nel seguire l'evoluzione tecnologica del settore, ciò determinerà poi risultati inadeguati nel contrasto al dilagare del fenomeno criminale.

Condivido quanto sosteneva il senatore Brunale sull'omissione rispetto alle case da gioco. Un documento così completo e corposo non può a mio parere, pur mantenendo il giudizio positivo, non farvi neanche un accenno. Si tratta di questione che forse dal punto di vista delle quantità non emerge in maniera così evidente, ma che è sicuramente importante dal punto di vista simbolico.

Un'ultima osservazione sulla questione del Bingo. Pur rispettando pienamente il punto di vista dei senatori Castellani e Franco, rilevo che rispetto al gioco sembra permanere ancora un atteggiamento estremamente persecutorio. Il gioco del Bingo in una prima fase è stato raffigurato come una sorta di panacea di tutti i mali; in particolare avrebbe dovuto favorire l'occupazione e l'aggregazione degli anziani e risolvere molti dei problemi di bilancio dello Stato. Anche se ciò naturalmente non si rivelato vero, è altrettanto sbagliato pensare, sulla base di un atteggiamento preventivo eccessivo, ai soli rischi e pericoli insiti in queste sale. Non è una critica al documento, ma ad un approccio che normalmente si registra rispetto al fenomeno. Arrivare addirittura a vietare nelle sale Bingo, che comunque dispongono di strutture di controllo e sono sottoposte ad un sistema di concessioni, ciò che è largamente permesso in qualsiasi tabaccheria o bar non mi pare che dimostri un atteggiamento equilibrato.

Superata l'illusione che questa fosse l'età dell'oro, anche per molti imprenditori rimasti pesantemente scottati, ma anche l'idea che le sale Bingo rappresentassero la «tana del diavolo», credo che sia l'ora di manifestare un approccio equilibrato rispetto al fenomeno. È importante un controllo accurato, anche – come dice la senatrice De Petris – a livello di enti locali, però senza adottare un atteggiamento talmente persecutorio da rischiare di favorire invece la sala giochi clandestina.

Anche se il documento mantiene il giusto l'equilibrio al riguardo, alcuni colleghi, sia della maggioranza che dell'opposizione, tendono ancora a considerare il fenomeno molto negativamente, al punto che si renderebbe necessaria un'attività di controllo molto più rigida di quanto non accada per altre realtà di settore.

CANTONI (FI). Signor Presidente, sarò breve anche perché, intervenendo per ultimo, mi rifaccio a molte delle osservazioni dei colleghi, in particolare i senatori Eufemi e Salerno.

L'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione, oltre a caratterizzarsi per il suo grande rilievo, è stata svolta sulla base di criteri molto professionali ed approfondimenti puntuali. Pertanto, oltre ad esprimere il voto favorevole sul documento conclusivo a nome del Gruppo Forza Italia, ritengo sia giusto fare i miei complimenti al Presidente ed alla Commissione stessa per il lavoro svolto.

È chiaro che il mondo dei giochi, secondo quanto è stato evidenziato dalla Commissione, è ormai ad una svolta tant'è che per la prima volta, come è stato sottolineato, si dispone di una struttura, l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, incaricata della gestione dell'intero settore. Mi associo a quanto detto dal senatore Brunale sull'attenzione specifica da prestare alla professionalità del *management*, uno degli aspetti fondamentali per poter gestire adeguatamente quest'importante realtà. Analogamente sottolineo quanto il Presidente ha evidenziato più volte, cioè il fatto che, essendo aumentata l'attenzione sociale rispetto al mondo dei giochi, si rende conseguentemente necessaria la massima trasparenza ed una regolamentazione adeguata. Certo, al fine di garantire la massima efficacia alle norme, si renderebbe auspicabile una semplificazione ulteriore delle norme attualmente esistenti.

Al tempo stesso non vanno dimenticati i pericoli derivanti dall'avvento e dalla grande evoluzione delle tecnologie telematiche, in generale dall'innovazione tecnologica che caratterizza il settore. Da una parte si determinano nuove opportunità, dall'altra si aprono però scenari inquietanti per la trasparenza ed il controllo.

La Commissione, nelle sue conclusioni, ritiene che occorra aumentare la tutela dei giocatori - aspetto sul quale credo siamo tutti d'accordo - massimizzare le entrate erariali, ma nel contempo non enfatizzare la propensione al gioco. Del resto, i Paesi con meno cultura, i Paesi più poveri, si rifugiano spesso nel gioco per disperazione. Ovviamente si tratta di un aspetto che non si può accettare. Al di là di una giusta attività di contrasto rispetto a certi fenomeni, il nostro Paese non può certo essere annoverato nell'ambito di certi Paesi ed opportunamente nel documento si evita di enfatizzare l'aspetto del contrasto.

Siamo altresì d'accordo sul fatto che la vendita dei biglietti di concorsi pronostici, delle scommesse, deve essere legata alla destinazione sociale. Non si tratta solo di una mera constatazione etica che ci spinge a tutelare l'aspetto sociale, ma vi deve essere una chiara finalizzazione dei proventi erariali verso obiettivi sociali e culturali. Su questo aspetto,

magari anche in futuro, la Commissione dovrà esprimersi. Da questo punto di vista concordo pienamente con il senatore Salerno.

Va in ogni caso potenziata l'attività di contrasto al gioco clandestino, dando contestualmente piena dignità al gioco pubblico. Quest'ultimo presenta probabilmente sacche o nicchie molto più ampie di quanto la Commissione e le attività preposte al controllo possano intuire.

L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato necessiterà del massimo supporto nella sua attività di studio e di analisi dei fenomeni sociali più allarmanti. L'attività di controllo da parte degli organi istituzionali a ciò preposti, *in primis* la Guardia di finanza, dovrà essere volta a seguire con attenzione l'evoluzione di certi fenomeni sociali per evitare che, in un'epoca di globalizzazione e di rapidi cambiamenti, tra sei mesi o un anno si debba essere costretti a rivedere e correggere il lavoro fin qui svolto.

Infine, si ritiene che lo sforzo della Commissione, inteso a coadiuvare l'opera dell'Esecutivo, debba caratterizzarsi per un ancoraggio forte alla preoccupazione che siano mantenuti comportamenti che presentino connotazioni etico-morali. Questo richiamo a valori etico-morali si rende necessario per frenare il dilagare di certi fenomeni che, se non controllati e ben evidenziati, si può tradurre in un grave danno per l'intera collettività. Quindi, nel richiamare il voto pienamente favorevole al documento in esame, mi compiaccio del pregevole lavoro svolto dalla Commissione e dal Presidente. PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i senatori Costa e Girfatti. Essendo in fase di dichiarazioni di voto, ed essendo il rappresentante del loro Gruppo già intervenuto, chiedo loro se intendono effettivamente intervenire.

COSTA (FI). Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, la dichiarazione di voto del Gruppo cui appartengo effettivamente è già stata svolta. Vorrei aggiungere soltanto che, oltre ad essere favorevole al documento, condivido pienamente tutte le indicazioni ed i suggerimenti espressi, in particolare da parte del collega Cantoni.

Mi interessa fare un breve accenno alle conclusioni cui arriva il documento, in particolare con riferimento al Bingo. Giustamente nell'ambito del lavoro svolto dalla Commissione si è voluto mettere particolarmente in luce i valori etico-morali che devono caratterizzare il settore, ma è altrettanto importante riuscire a regolamentare bene quest'attività.

Non posso dimenticare l'audizione di padre Rastrelli il quale, oltre a richiamare più volte i rischi insiti nel Bingo, ha voluto sottolineare l'importanza di assicurare il rispetto di valori etico-morali nell'opera di regolamentazione dell'intero settore da parte del legislatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Sulla base delle osservazioni che sono state fatte dai colleghi, propongo alcune modifiche allo schema di documento conclusivo.

Propongo quindi di introdurre nel capitolo relativo al gioco clandestino una più esplicita sollecitazione ad ampliare l'offerta, ridurre il carico fiscale e rendere più capillare la rete di vendita, così come proponeva il senatore Brunale, relativamente agli strumenti.

Nella parte introduttiva del documento si potrebbe da subito indicare che non ci si è volutamente occupati della questione delle case da gioco e che rimandiamo la questione ad un'ulteriore riflessione.

Infine, sarà necessaria una riflessione ulteriore sulla questione del Bingo.

Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di documento conclusivo, così come modificato.

È approvato.

Propongo ai colleghi di formalizzare la conclusione di quest'indagine conoscitiva e di pubblicare gli atti ad essa relativi.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Infine, colgo l'occasione per ringraziare, a nome di tutti, l'Ufficio di segreteria della Commissione per il lavoro svolto, sia nel corso delle varie audizioni, sia durante le missioni all'estero, nonché i colleghi che hanno proficuamente collaborato ai lavori della Commissione.

I lavori terminano alle ore 16,30.

